

START UP E PMI INNOVATIVE

(febbraio 2022)

A nove anni dal lancio della politica nazionale per le startup innovative e a quasi sette dal varo dell'analoga iniziativa in favore delle PMI innovative, l'impatto prodotto sull'ecosistema italiano dell'innovazione può essere ben rappresentato da alcuni dati chiave contenuti nella Relazione Annuale del Ministro dello Sviluppo Economico al Parlamento sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative.

Nel corso del **2020**, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Uniocamere, il numero delle **startup innovative** in **Friuli Venezia Giulia**, nonostante la pandemia, è cresciuto dell'**8,7%**, passando dalle **231** del 2019 alle **251** nel 2020. Nel Nord Est l'aumento è stato del 5,9%, in Italia del 10%.

Relativamente ai settori di attività economica, poco meno della metà delle startup italiane ha un'attività che rientra nella sezione Ateco "J - Servizi di informazione e comunicazione".

Con riferimento alla natura giuridica delle startup innovative, si evince che oltre nove imprese su dieci sono società a responsabilità limitata.

Lo status speciale di **PMI innovativa**, introdotto dal decreto legge n. 3/2015, condivide con il regime agevolativo per le startup innovative buona parte delle misure di supporto. La "svolta espansiva" che ha portato all'introduzione della nozione di PMI innovativa si basa su una logica sequenziale, per cui startup innovative e PMI innovative rappresentano due stadi evolutivi di un processo di policy con cui si è inteso non solo agevolare la fase di partenza ma anche accelerare il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte componente tecnologica. Lo status di PMI innovativa si distingue tuttavia per alcune differenze nei requisiti d'accesso. Le più significative sono riconducibili all'obbligo di certificazione del bilancio per le PMI innovative e all'ammontare del valore della produzione annuo che non può superare, per le startup, i 5 milioni mentre per le PMI innovative il tetto è fissato a 50 milioni, ossia il valore massimo previsto dalla definizione europea di piccola e media impresa.

Anche le **PMI innovative** in **FVG** hanno evidenziato un considerevole incremento nel 2020, **+20,7 %**, passando da **29** a **35**.

Il 37% delle PMI innovative italiane ha un'attività economica che rientra nella sezione Ateco "*J - Servizi di informazione e comunicazione*".

Nel 2020 gli **incubatori certificati in FVG** sono risultati pari a **4**. La Regione fa da **capofila** nel Nord Est, essendoci 3 in Veneto, 2 in Trentino Alto Adige e 1 in Emilia Romagna.

Ai sensi della normativa di riferimento (d.l. 179/2012, art. 25, comma 5) un incubatore certificato è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative.

A conferma dell'elevata capacità di resilienza e di adattamento, nel **2021** il numero di imprese innovative in **FVG** è cresciuto posizionandosi, alla fine del **terzo trimestre** a **256 startup innovative**.

Il **FVG** è la **seconda regione in Italia con la più elevata incidenza di startup innovative in rapporto al totale delle società di capitali** con meno di cinque anni e cinque milioni di fatturato annuo: circa il 5,2% è una startup innovativa. È preceduta dal solo TAA (5,9%). Segue la Lombardia (5,1%). Con riferimento alle province, Pordenone occupa il terzo posto (5,65%), Udine l'ottavo (5,44%).

La crisi pandemica e la transizione digitale hanno portato le startup innovative più dinamiche ad adattarsi ai nuovi scenari e mercati intraprendendo nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi, al fine di individuare nuove nicchie di mercato, realizzare un nuovo prodotto/servizio, oppure per sviluppare nuove tecnologie e attività di ricerca.